



Bologna sette

Inserto di Avenirre



8Xmille, la firma che «vale di più, molto di più»

a pagina 2

Per Estate Ragazzi la festa animatori per ricominciare

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi pomeriggio il lungo tragitto di ritorno al Santuario, con numerose soste in luoghi significativi della città. Per tutta la settimana una presenza di fedeli numerosi e attenti, grazie alla ripresa delle Messe e delle celebrazioni collettive

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una settimana intensa, ricca di momenti vissuti con grande fede e devozione dai fedeli, felici di potersi finalmente fermare a pregare davanti alla loro patrona e partecipare a celebrazioni eucaristiche e altri momenti di preghiera come le benedizioni e il Rosario. È stato questo, la tradizionale settimana di permanenza dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca in Cattedrale, che si conclude oggi con il lungo e articolato percorso di ritorno al Santuario. Anche questo «soggiorno» è stato un segno di ripartenza, di una vita che poco a poco riprende sperando di uscire definitivamente dalla pandemia. Nonostante infatti il perdurare delle prescrizioni sanitarie per il contrasto al Covid (per le quali, tra l'altro, la Cattedrale ha potuto accogliere solo un numero limitato di persone), quest'anno, a differenza del 2020, si è potuto sostare in preghiera, anche seduti e soprattutto sono state celebrate Messe e momenti di preghiera comunitari. Il tutto, e anche questo è molto importante, sotto l'occhio delle telecamere che



La Madonna di San Luca in Piazza Maggiore mercoledì scorso prima della benedizione da San Petronio (foto Minnicelli-Bragaglia)

La benedizione della Vergine

ogni giorno, per tutta la durata dell'apertura della Cattedrale, hanno trasmesso in diretta streaming sul sito della diocesi quanto accadeva davanti alla Beata Vergine. Non solo: alcuni momenti principali (l'arrivo dell'Immagine, il trasporto e la benedizione in Piazza Maggiore, la Messa dell'Arcivescovo per gli anziani) sono state seguite dallo

streaming ma anche dalla televisione. E lo stesso avverrà oggi pomeriggio per il ritorno al Colle. E se anche la Sacra Immagine è scesa, e risalirà, così come è andata e tornata da Piazza Maggiore, non sulle spalle dei Domenichini come da tradizione, ma su un mezzo dei Vigili del Fuoco, questo ha certo impedito le processioni, ancora

vietate, ma non l'ha allontanata dagli occhi e tanto meno dal cuore dei suoi fedeli; anzi paradossalmente l'ha avvicinata ancor di più. Le tante Messe che sono state celebrate dall'arcivescovo e da altri vescovi e cardinali, specialmente quelle per specifici gruppi di persone (scuola, anziani, malati, religiosi e religiose, sacerdoti, defunti),

che più hanno subito i danni della pandemia sono state partecipate per quanto la Cattedrale poteva contenere. Oggi la Vergine torna al suo Santuario, chi domina e abbraccia la città; ma non lo farà, prima di aver lasciato una benedizione nei luoghi più significativi e, alla fine, a tutti i bolognesi.

Il percorso della risalita al Colle

Oggi, Ascensione del Signore, è l'ultimo giorno di permanenza in città dell'Immagine della Madonna di San Luca. Alle 10.30 il cardinale Mauro Gambetti, Vicario generale per la Città del Vaticano e Arciprete della Basilica di San Pietro presiederà la Messa in Cattedrale. La celebrazione avverrà nel rispetto delle normative anticovid e sarà trasmessa in streaming sul sito dell'arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte». Nel pomeriggio l'icona, a bordo di un'automezzo dei Vigili del Fuoco, farà ritorno al Santuario senza processioni, toccando alcuni luoghi significativi della Città. Durante il tragitto sarà possibile salutarla dalle finestre o restando ai bordi delle strade nel rispetto delle distanze e delle misure di sicurezza anticovid. La scorsa domenica intorno alle 15, l'immagine percorrerà le Vie Indipendenza e Rizzoli, Piazza Re Enzo, Via Archiginnasio, Piazza Galvani, Via Farini, Piazza Cavour e Via Garibaldi e sosterà in Piazza San Domenico. Dopo aver ripreso Via Garibaldi, per Piazza dei Tribunali, Viale XII Giugno, Via Rubbiani, Viale Panzacchi, Via San Mamolo, Codivila, Salita di San Benedetto e Pupilli arriverà all'Istituto Ortopedico Rizzoli. Il percorso proseguirà per le Vie Putti e Castiglione, Viale Gozzadini, Murri, Oriani, Jacopo della Lana e Guinzelli con sosta all'Antoniano. L'icona si fermerà anche al Villaggio del Fanciullo dopo aver percorso le Vie Alberti, Masi, Pelingi, Libia, Palmieri e Scipione dal Ferro. Proseguendo per le Vie Vincenzi, Libia, Piazza Mickiewicz, Galeotti, Viale della Repubblica, Ruggeri e del Lavoro giungerà alla sede dell'Opera Padre Marella. Si proseggerà per le Vie del Lavoro, Serlio, Bigari e Jacopo della Quercia fino alla sosta all'Istituto Salesiano. La risalita riprenderà attraverso le Vie Franceschini, Algaridi, Matteotti e Viale Pietramellara con breve sosta in

Piazzale Medaglie d'Oro, davanti alla Stazione. Ripreso il Viale Pietramellara, l'icona proseguirà per Viale Silvani, Via Saffi e Via Emilia Ponente fino all'Istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri. Tornata su Via Emilia Ponente la risalita continuerà lungo le Vie Piave, Gandhi e Largo Vittime dei Lager Nazisti facendo sosta al cimitero della Certosa. L'effige farà poi ritorno su Viale Gandhi e percorrerà le Vie Tolmino e Sabotino, i Viali Vicini e Pepoli fino ad arrivare a Porta Saragozza dove vi sarà il saluto alla Città. Poi, subito fuori Porta, davanti alla parrocchia di San Giuseppe Sposo il cardinale Zuppi benedirà una statua di san Giuseppe, nell'Anno a lui dedicato. La risalita, dopo aver percorso Via Saragozza e Via di Casaglia, si concluderà con l'arrivo dell'Icona della Beata Vergine al Santuario intorno alle 19.15. La risalita sarà trasmessa in diretta da ETv-Rete7 (canale 10) e in streaming sul sito dell'Arcidiocesi e sul canale YouTube di 12Porte.

NELLE ZONE PASTORALI

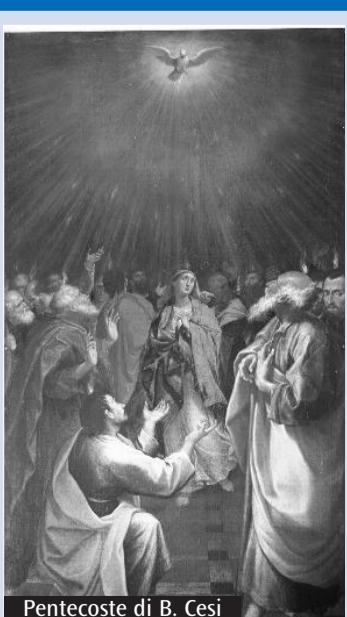
Sabato Veglia di Pentecoste

La Veglia di Pentecoste, che quest'anno si terrà sabato prossimo 22 maggio è uno dei momenti più significativi dell'anno liturgico per la vita delle nostre comunità. Negli ultimi anni essa è stata occasione per intense esperienze spirituali in ambito vicariale e zonale. Le attuali circostanze, segnate ancora dalla pandemia, rendono impossibile dare indicazioni univoci per tutta la diocesi. Per questo, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha disposto di lasciare alle singole Zone pastorali la decisione se fare o meno la Veglia, in modo unitario, nella forma che risulti più adatta alle diverse situazioni. Nel caso si decida di puntare ad una celebrazione

unitaria, là dove non si abbia ancora predisposto un programma particolare, si suggerisce di lasciarsi guidare dall'Ufficio delle Letture, con l'eventuale aggiunta di una o due testimonianze dal vivo, legate alla Zona e al particolare periodo che stiamo attraversando. Dove è possibile, ci si riunisce all'aperto, eventualmente accendendo un fuoco dal cero pasquale e arricchendo la celebrazione di simboli adeguati.

Domenica 23 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa episcopale per la solennità di Pentecoste.

Stefano Ottani
Giovanni Silvagni
vicari generali



Pentecoste di B. Cesi

l'intervento

Marco Marozzi

Tutti. Ci sono tutti. Come quando è discesa da San Luca. Tutti i politici di qualche peso ora che la Madonna torna sul Colle: sindaci che chiamano il cardinale «amico» (mah), candidati sindaci, sponsor di aspiranti, manovrieri vari, buoni per tutte le stagioni, credenti e strumentali, penitenti e renitenti, compagni e complici, comunitari e individualisti, eterni dc e comunisti d'antan, uomini delle coop e donne che le contestano, chi odia Renzi e chi si fa candidare da Renzi, tutti senza spiegare, mediatori e mediati. Evviva. La Madonna di San Luca è una festa di popolo perché è anche una festa di piccoli poteri. E

viceversa. Tutti e il contrario si ritrovano. Palmiro Togliatti ordinava ai suoi sindaci e amministratori vari di andare ad ogni manifestazione popolare, religiosa in primis, con la fascia tricolore. Non mancare mai. Allora Peppone era più attento di Don Camillo: don Raimondi, zio del baritono Ruggiero, alto e bello come lui, dipinto nella chiesa del Meloncello, nei primi anni 50 se ne andò quando all'inaugurazione delle scuole comunali XXI aprile, un gioiello, arrivò il sindaco rosso Giuseppe Dozza. I comunisti di egemonia gramsciana se ne intendevano. Oddio, oddio. Poveri i preti e i ceti che hanno bisogno di aggettivi e specificazioni. Di

sinistra, illuminati, progressisti. Peccato, ed è gravissimo, che nessuno sia etichettato con orgoglio del contrario. Di destra, conservatore, reazionario. Qualcosa non funziona, nella politica dove tutto si decide fra Matteo Lepore ed Isabella Conti, nelle primarie del centrosinistra senza che nessun avversario si presenti, alle elezioni comunali, come davvero contro. Piccola città. Alla Madonna di San Luca ci vanno tutti per una speranza diffusa, difficile da spiegare, ben più che per astuzia. Ci credono o ci sperano. Beh, almeno inventatevi in programma qualcosa che non faccia arrossire i bolognesi. E la Madonna.

conversione missionaria

Religioni e pace occasione di verità

Bologna si distingue per le buone relazioni in atto tra le varie comunità religiose che vivono sullo stesso territorio; recentemente è stato stilato un protocollo di intesa, a firma del Comune, dell'Università e delle Comunità ebraica, cattolica e musulmana per una Casa dell'incontro e del dialogo tra religioni e culture.

Alla base c'è la convinzione comune che le religioni – se correttamente e propriamente considerate – sono vie di pace, perché la fede nell'unico Dio spinge all'unità e alla fraternità tra gli uomini. Religione e politica certamente si intrecciano ma non si identificano, lasciando spazio ad una lucida distinzione tra le ragioni contingenti e la verità trascendente. Lo scoppio di violenza di questi giorni in Terra Santa è un'occasione da non perdere per attuare e ampliare tali convinzioni, procedendo contemporaneamente nella preghiera per invocare da Dio la pace e nell'incontro per spiegare e ascoltare le ragioni dell'altro, così da avviare percorsi di giustizia.

Avvicinandoci sentiremo l'altro che ci accoglie con il saluto carico di tutta la sua ricchezza culturale e spirituale, e che non faremo fatica a riconoscere anche come nostro: shalom, pace, salam.

Stefano Ottani

IL FONDO

Ancora, ancora e ancora... mi fido di te

Una settimana densa e vissuta nel caloroso abbraccio della visita della Madonna di San Luca alla città e che tutti i bolognesi ne hanno reso incontrandola, dopo oltre un anno di pandemia. In presenza, finalmente, sia in Cattedrale sia in Piazza Maggiore. Un contatto, un abbraccio, fisico appunto, carnale, di popolo, pur nel rispetto delle misure e distanze di sicurezza anticovid. Perché senza quell'incontro nella carne, dentro le pieghe e le piaghe della storia, del vivere, quel volto e quel messaggio sarebbero davvero incomprensibili e, quelli sì, distanti. Lei, invece, è lì vicina. Gli sguardi si sono incrociati e riconosciuti, perché una madre sa delle prove dolorose dei suoi figli ed essi sanno di poter contare sempre sul suo abbraccio, sostegno e protezione. È scesa per portare l'indicazione per il cammino di oggi, la strada da percorrere e da condividere con tutti coloro che cercano non solo di barcamenarsi, ma di avere piena consapevolezza e un orientamento sul perché vivere, soffrire, persino morire, e risorgere. Questa è la traiettoria di chi sta vivendo i lunghi passaggi della crisi da pandemia, shock, paura, impoverimento, chiusura, malattia e morte, entrati di prepotenza nei bollettini quotidiani dell'esistenza. Ma c'è luce nel suo sguardo perché, come diceva Dante, e lo ricordiamo nel suo settecentesco, «se' di speranza fontana vivace». Ha nel suo grembo quella sorgente che rinnova la speranza all'uomo di oggi. L'emozione nel rivederla è stata tanta, il popolo, infatti, fiuta la presenza proprio nel lungo periodo di mancanza. Lo ha manifestato anche negli applausi spontanei in Piazza. Rivedersi commuove, lacrima persino, soprattutto infonde fiducia perché c'è, lì, con noi. Ancora in quell'amore che dura e che brucia vita, nonostante la pandemia che ha infacciato e reso più fragili, vi è la risposta di una madre che accoglie e cura in un amore che ridice ancora una volta a ognuno dei suoi figli: avrò cura di te. Perché mi fido di te. E oggi la risalita al Colle della Guardia sarà non solo un pellegrinaggio con tappe nei luoghi della sofferenza e della speranza di questo tempo, ma l'emblema della ripresa della vita, anche lavorativa e sociale. La ripresa, infatti, sarà una risalita senza dimenticare nulla e nessuno. Ricominciare, quindi, significa risalire e guardare lassù. Nella 55a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di questa domenica, il Papa invita i giornalisti a incontrare l'uomo dove e come è. Oggi, appunto, è in quella risalita.

Alessandro Rondoni

Come comunicare il valore di una firma

Il responsabile diocesano spiega come anche la Chiesa di Bologna si sta mobilitando per promuovere l'8xmille

DI GIACOMO VARONE *

Con la giornata del 2 maggio dedicata alla firma in favore della Chiesa Cattolica dell'8xmille e con il lancio sulle principali reti nazionali dei nuovi ed emozionanti spot con il claim «Una firma è di più, molto di più entra nel vivo la campagna 2021 dedicata all'8xmille che anche nella nostra Chiesa di Bologna ha visto un momento di testimonianza nel convegno

«Firmato da te, realizzato con l'8xmille» promosso il 28 aprile dal Servizio per il Sostegno economico alla Chiesa cattolica della nostra Arcidiocesi e concluso dall'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. In questo ambito emerge chiara la consapevolezza dell'importanza della comunicazione per riproporre all'attenzione di tutti quanto il sistema dell' 8x1000 sia fondamentale per l'attività della nostra Chiesa e per scongiurare il pericolo che diventi invece un sistema sottostante ed invisibile. La comunicazione ridona all'8xmille la centralità di uno strumento dal quale come ci ha ricordato il cardinale Zuppi «tutti ricevono molto, con una gratuità che raggiunge tutta la città degli uomini». Comunicare incrementa

poi la consapevolezza, grazie alla trasparenza e alla testimonianza su come una firma si trasformi in progetti di solidarietà e di sviluppo quali il sostegno alle famiglie in difficoltà durante la pandemia, la realizzazione di Centri di accoglienza, la realizzazione in opere di culto e pastorale, il sostentamento dei sacerdoti. 8x1000 è anche nelle immagini sostegno, aiuto, solidarietà, mani tese che si uniscono: le mani delle persone che hanno firmato per l' 8xmille alla Chiesa cattolica unite alle mani di sacerdoti, suore, operatori e volontari rendono possibile la realizzazione in Italia di oltre 8.000 progetti. Un piccolo gesto si trasforma in impatto nel vissuto quotidiano di moltissime persone. Una firma

che si traduce in aiuto in favore di chi è in difficoltà ed in sostegno alla Chiesa che tramite le sue opere ed il lavoro straordinario di sacerdoti e volontari costruisce una rete di solidarietà e di umanità senza la quale ci sarebbe un vuoto enorme soprattutto anche nella nostra società italiana. Vogliamo comunicare la grandezza di questo gesto della firma, invitando tutti ad un viaggio nei segni di speranza e di presenza della Chiesa tra le donne e gli uomini che incontriamo nel vivere quotidiano, nelle opere realizzate grazie ai fondi dell'otto per mille (www.8xmille.it). Fondi che sono stati (secondo i dati ufficiali ultimi disponibili relativi al 2019) pari a 1131 milioni di euro derivanti da 14 milioni di firme



Maecenas semper venenatis aliquam. Cras pharetra, massa laoreet cursus vulputate, nulla enim scelerisque metus, nec luctus eros

in favore della Chiesa cattolica su 17 milioni di firme espresse per la destinazione dell' 8xmille. Sul totale delle preferenze espresse il 79,9 % è andato alla Chiesa cattolica. La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare come ci ricorda Papa Francesco "incontrando le persone dove e

come sono": un richiamo profondo a chi deve comunicare per promuovere gesti come una firma per il sostegno all'azione della nostra Chiesa.

* responsabile diocesano
Servizio sostegno economico
alla Chiesa cattolica

**8X
mille**
CHIESA CATTOLICA

**NON È MAI
SOLO UNA FIRMA.
È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ**

L'Avvenire d'Italia ora è tutto in digitale

L'AVVENIRE
GIORNALE QUOTIDIANO DELLE ROMAGNE E DELL'EMILIA

IL S. PADRE E IL NOSTRO GIORNALE
Perché l'Avvenire iniziate le sue pubblicazioni solo foschi e svariati appunti fa spiegare il seguente telegramma:

Giovanni Battista (Venezia)

Santo Padre, Società per il Giornale Cattolico Regionale L'Avvenire con minuziosità più riconosciuta impone a tutti di fare una grande opera di sostegno degnamente dovessero obbedire alle Santa Sede e Vozna Augustia Personae.

Così Giovanni Battista Cesarini, Direttore Socio-Dominico, Ed ecco la risposta che Molanese stessa:

Così (rispondi) — Fermo.

Santo Padre, Socio ed iniziatore della pubblicazione nuovo giornale L'Avvenire ha deciso di nuovo e di tutto cuore Direzione e Redazione assurgendo prospera opera loro causa verità e giustizia.

M. Card. RAMPOLI,

Se poi nostro giornale abbiamo scelto il titolo sia al luogo nelle fronti; se l'abbiamo fatto perché non era stato ancora scelto, se lo si deve alla diversità pastificiale che avranno i pregiudizi e i vantaggi di cui si tratta, ma non principiamente che l'Episcopato regionale esce nell'iniziativa, nell'apertura di un nuovo campo di azione, abbiamo visto in ciò necessario a acciuffi i proprii della nostra chiesa, che non erano già pronta la certezza d'una guida superiore. In qui la nostra fiducia, di nostra fede in noi stessa nel nostro fondo su cui nasce la nostra profonda radice e non necessaria l'ipotesi del rinnovamento e della

Giovanni Grosoli Pironi (1859-1937). Si trattava del tentativo di svolgere un lavoro regionale che superasse i campanilismi diocesani e si rendesse efficace sul piano nazionale, e al contempo fosse in grado di tenere testa alla stampa liberale da una parte, e all'insorgere del socialismo dall'altra. Negli intenti dei promotori, il nuovo giornale non doveva essere un mero portavoce dell'Opera dei Congressi; al contrario, entrambi, stampa e movimento, avrebbero dovuto contribuire con le caratteristiche proprie a diffondere e consolidare le posizioni cattoliche. Da una lettera di Acquaderni a mons. Radini Tedeschi del 16 novembre 1894, apprendiamo che fu l'arcivescovo di Bologna, card. Domenico Svampa, a incaricare Acquaderni dell'impresa. Il porporato bolognese pensava inizialmente a un ampliamento e potenziamento del già esistente quotidiano L'Unione, mentre altri vescovi della regione pensavano a un nuovo giornale. L'Unione, infatti, che si identificava ormai col suo direttore Venturoli, era sì un giornale fedelissimo al magistero, ma senza ormai nessuna incidenza politica e con pochissimi lettori. Il coinvolgimento di Grosoli nell'iniziativa, e soprattutto l'entusiastico sostegno dell'arcivescovo di Ferrara, il card. Egidio Mauri, portò a far prevalere l'ipotesi del rinnovamento e della

creazione di una testata ex novo, ottenendo anche il sostegno morale e concreto di Leone XIII. Morto il card. Mauri nel 1896, fu Svampa a prendere le redini dell'iniziativa, portandola avanti con fedeltà e determinazione.

Oltre a superare le divergenze di impostazione e le resistenze interne al mondo cattolico, era indispensabile dotare il giornale di una solida autonomia economica. Su entrambi i piani, il modello indiscutibile a cui ispirarsi era l'Eco di Bergamo, diretto da Medolago Albani, il quale fu convinto e operoso sostenitore dell'iniziativa romagnola. Una circolare dell'episcopato regionale del 1° ottobre 1895, indirizzata al clero, ma diretta a tutti i fedeli, sollecitava un sostegno concreto e fattivo di tutto il mondo cattolico all'erigenda testata cattolica. La fondazione del giornale, tuttavia, si rivelò impresa tutt'altro che facile, e solo nel novembre 1896 poté vedere la luce il primo numero, con il titolo di Avvenire. A dirigere il nuovo quotidiano fu chiamato il marchese Filippo Crispolti (1857-1942), già redattore capo dell'Osservatore Romano dal 1890 al 1895. Quella di Crispolti fu una direzione di prestigio e valse a dare consistenza alla linea del giornale, che corrispose pienamente alle esigenze di rinnovamento della direzione dell'Opera dei Congressi espresse da Grosoli e da Acquaderni. Tuttavia, solo nel 1902 con il passaggio di timone da Crispolti a Rocca d'Adria (pseudonimo di Cesare Algranati), e il cambiamento significativo della testata da Avvenire in Avvenire d'Italia, il giornale trovò una maggiore unità di indirizzo e una risonanza di rispiro nazionale, che mantenne fino alla sua chiusura nel 1968.

* Direttore dell'Archivio Arcivescovile

Il primo numero de «L'Avvenire» del 1 novembre 1896

DI RICCARDO PANE *

Grazie al finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana e ai fondi dell'8xmille, l'Archivio Arcivescovile di Bologna ha potuto concludere la digitalizzazione dell'intera collezione de «L'Avvenire d'Italia», che fu il principale quotidiano cattolico dal 1896 al 1968, ed ebbe la propria redazione centrale a Bologna.

Alla sua chiusura, l'intero archivio del giornale e la collezione completa dei quotidiani passarono all'Archivio Arcivescovile. La necessità di preservare il fragile supporto cartaceo e al contempo di facilitarne la consultazione da parte degli studiosi ha reso indispensabile la dematerializzazione del quotidiano, che ora è consultabile online, ad accesso libero e completo delle redazioni locali (variabili nel tempo), all'indirizzo: <https://avvenireitalia.archivio-arcivescovile.bo.it/>



Giovanni Acquaderni

«L'Avvenire d'Italia» nacque nelle ex Legazioni di Romagna all'interno del vasto e complesso movimento cattolico, che trovava espressione nell'Opera dei Congressi e che aspirava a essere voce del movimento cattolico della regione. I due promotori furono il bolognese Giovanni Acquaderni (1839-1922) e il ferrarese

esistente quotidiano L'Unione, mentre altri vescovi della regione pensavano a un nuovo giornale. L'Unione, infatti, che si identificava ormai col suo direttore Venturoli, era sì un giornale fedelissimo al magistero, ma senza ormai nessuna incidenza politica e con pochissimi lettori. Il coinvolgimento di Grosoli nell'iniziativa, e soprattutto l'entusiastico sostegno dell'arcivescovo di Ferrara, il card. Egidio Mauri, portò a far prevalere l'ipotesi del rinnovamento e della

* Direttore dell'Archivio Arcivescovile



La nuova campagna di comunicazione 8xmille della Cei parte con il motto «Non è mai solo una firma. È di più, molto di più».

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo claim parte la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, on air dal 9 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta

coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri. Ogni frase sottolinea il rilievo della firma: un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla casa d'accoglienza Gratias Acceptis che, nel centro storico di Aversa, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Casa di Leo che insieme all'Emporio solidale, a Potenza, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla Comunità e la dimora, rete solidale che, a Pordenone, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla Casa della Carità Santi Martiri di Otranto, di Poggiodi, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le mense Caritas di Latina e Tivoli, a pieno regime

anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solida è, invece, la scommessa dell'Orto del sorriso di Jesi, che coltiva speranza e inclusione sociale. «La nuova campagna ruota intorno al "valore della firma e a quanto conta in termini di progetti realizzati - afferma il responsabile del Servizio Promozione della Cei Massimo Monzio Compagnoni -. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a

disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme. La campagna sarà pianificata su tv, web, radio, stampa e affissione. Gli spot sono da 40", 30" e 15". Sul web e sui social sono previste due campagne ad hoc: «Stories di casa nostra», che mette in luce i profili di alcuni volontari: «Se davvero vuoi», brevi video dei protagonisti della campagna, volutamente senza sonoro, per catturare l'attenzione degli utenti rimandandoli al sito per conoscere le loro storie. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella

seziona «Firmo perché» sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la «Mappa 8xmille», in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20 mila interventi già realizzati. Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttori fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovare la firma a sostegno della sua missione.

Marco Pederzoli

ARCA DI MISERICORDIA

«Con quei fondi una nuova casa per chi viveva sulla strada»

Con i fondi dell'8xmille è stato realizzato un progetto molto importante per noi, per l'associazione «Arca della Misericordia» e per le persone che ne hanno beneficiato: è stato ristrutturato un vecchio casale a Caselle di San Lazzaro che era praticamente dirottato, vicino alla canonica dove noi già dal 2013 ospitiamo persone che vengono dalla strada. In questo edificio quindi è stata fatta una ristrutturazione completa.

Ora è possibile vivere in sicurezza.

Quando aveva inizio la crisi

l'8xmille ha dato

il primo aiuto

ai bisognosi

che avevano perso tutto

o erano in difficoltà

o erano senza casa

o erano senza lavoro

o erano senza casa

Ecco la Via Mater Dei tra i santuari mariani

Un nuovo tracciato e una nuova cartoguida per il cammino escursionistico di 157 chilometri con 7 tappe

DI GIANLUIGI PAGANI

Un nuovo tracciato ed una nuova cartoguida per la rinnovata Via Mater Dei, che è un cammino escursionistico di 157 chilometri, con sette tappe suggestive che da Bologna conducono il pellegrino fino a Riola, fermandosi nei più importanti santuari mariani della diocesi. La Via è stata presentata domenica scorsa in Arcivescovado alla presenza del

cardinale Matteo Zuppi, del presidente della Destinazione turistica Bologna metropolitana Matteo Lepore, del presidente dell'associazione Mater Dei Andrea Babbi, del responsabile dell'area tecnica della Cooperativa di comunità Foiatonda Michele Boschi, del referente settore turismo religioso don Massimo Vacchetti e di tutti i sindaci dei Comuni interessati. «Queste nostre radici ci fanno sentire a casa - ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi - da storie diverse ci ritroviamo vicini fra noi, come gente che cammina in questo mondo, nelle nostre strade, qualche volta un po' faticose, ancora oggi in salita. Per diverso tempo la strada sarà difficoltosa, ma come nel cammino, oggi sperimentiamo la

vicinanza, l'amicizia e la fraternità». La forza di questo percorso - ha aggiunto il presidente della Via Mater Dei Andrea Babbi - nasce dalla collaborazione di un territorio unito, qui rappresentato da tutti i sindaci dei Comuni interessati e dalla forza di un gruppo di volontari che hanno trasformato un cammino escursionistico in un evento, per valorizzare il territorio della nostra montagna per favorire anche le attività, chiuse per tanto tempo». La Via è un progetto dell'Associazione Mater Dei e dell'Arcidiocesi di Bologna, adatto a tutti i camminatori ed ai ciclisti. Al termine dei saluti in Arcivescovado, si è svolta una vera e propria conferenza stampa itinerante, in diretta Facebook,

con i camminatori che hanno raggiunto la partenza della prima tappa della Via, il Santuario di Santa Maria della Vita, dove l'inaugurazione si è conclusa con il concerto del musicista Carlo Maver. «È un cammino dei territori e dei santuari - ha concluso don Massimo Vacchetti - un cammino di arte e di fede, per ritrovare se stessi, vicino a Maria, in questo momento in cui ci siamo persi, impauriti e smarriti. È un cammino adatto a tutti, che si può fare tutto in una settimana o per singole tappe nei fine settimane». La prima tappa è da Bologna a Rastignano, attraverso la Basilica di San Luca. La seconda da Rastignano a Zena/Pianoro, ammirando il Santuario dell'Altare Mater Pacis. La terza tappa da Zena/Pianoro a



A fianco, foto di gruppo all'apertura della Via Mater Dei

Loiano, passando per il Santuario del Monte delle Formiche. Quarta tappa da Loiano a Madonna dei Fornelli, attraverso i tre santuari di Campeggio, di Madonna dei Boschi e di Piamaggio. Quinta tappa da Madonna dei Fornelli a Baragazza visitando i santuari

della Madonna della Neve e di Boccadirio, oltre a Bruscoli (unico comune in Toscana). Sesta tappa da Baragazza a Ripoli attraverso il Santuario della Madonna della Serra. Settimana ed ultima tappa da Ripoli a Riola, fermandosi al Santuario della Beata Vergine di Montovolo.

Mercoledì sera alle 19 il tradizionale appuntamento di inizio attività. Ci sarà anche l'arcivescovo in collegamento sul canale YouTube PGBologna

Estate Ragazzi, festa per ripartire

Attraverso alcune attività saranno forniti utili strumenti per l'esperienza estiva

DI GIOVANNI MAZZANTI *

Che il sogno divenga realtà! L'estate è ormai alle porte e, mentre si fanno ancora attendere le norme per i Centri estivi e le attività di oratorio, gli animatori scalzano i cuori e sono invitati mercoledì 19 dalle 19 alle 21,30, alla festa con l'Arcivescovo, partecipando in collegamento da canale YouTube PGBologna. L'Estate ragazzi è ormai un appuntamento classico dell'anno pastorale, e dal 1989, quando venne desiderata, voluta, realizzata per opera del cardinale Biffi, ha continuato a rinnovarsi. Dopo più di trent'anni, non ha perso la sua preziosità e anche la forza propulsiva e, al di là di tutte le criticità che si possono trovare, rimane una delle pochissime proposte delle nostre comunità che attira ragazzi e adolescenti, anche quelli che durante l'anno non vediamo né incontriamo. L'estate scorsa, con la crisi della pandemia, ci ha trovati su questo fronte, come in tanti altri aspetti, impreparati e forse presi da tante comprensibili difficoltà e timori. Alcune parrocchie, con risorse e mezzi maggiori, hanno valutato di proporre comunque qualcosa e sono nate esperienze molto diverse: da chi ha scelto di entrare nella forma del Centro estivo, a chi ha svolto attività on line, o via radio, a chi ha fatto proposte solo di alcuni pomeriggi o mattine. Certo si è vista la grande varietà di possibilità e quanto la creatività possa realizzare il nuovo e trovare vie per tenere unite la passione educativa e la necessaria attenzione alle regole. Ad oggi, come dicevo, non abbiamo ancora le norme del governo sulle attività estive, e ci sono certamente ancora tante incertezze su come vivere Estate Ragazzi, in questa seconda estate di pandemia. Però sentiamo che la Festa animatori può essere un'occasione per dire che non solo

è possibile ma è necessario, nel pieno rispetto delle norme e delle possibilità di ogni comunità, vivere un'esperienza educativa estiva, che ridoni gioia, fiducia, speranza. Non importa quanti saremo o quanto ripeteremo il solito schema di attività, ma quanto avremo cuore, energie e creatività per creare insieme un'esperienza educativa che accompagni e sostenga i bambini e le loro famiglie e faccia sentire loro che Dio ci ha a cuore e ha cuore i nostri desideri più belli, soprattutto in questo tempo. Sentiamo la bellezza di potere riprogettare le nostre attività, tenendo fisso il desiderio di far sentire e sperimentare il nostro essere comunità, famiglia di Dio. La passione educativa, nella luce dello Spirito, attiva sempre energie e idee, per raggiungere chi amiamo e chi desideriamo aiutare a crescere nell'esperienza del Vangelo. Per quel riguarda la Festa animatori, vi consigliamo il ritrovo in presenza nella propria parrocchia di appartenenza, fermo restando l'adempimento di tutte le normative Covid. Per chi non può incontrarsi come gruppo, sarà possibile godere della serata ugualmente da casa propria. Il tema di quest'anno è tratto dal libro di R.Dahl: «Il gigante grande gentile». Questo tempo è davvero il momento in cui è necessario fare passi da gigante, riconoscendo i bisogni dei bambini, dei ragazzi, e delle famiglie e restituendo a ciascuno l'entusiasmo e gli strumenti per sognare insieme e anche più di prima. Durante la serata verranno allora consegnati, attraverso alcune attività, alcuni strumenti che gli animatori potranno utilizzare durante l'esperienza estiva. Gli animatori si sperimenteranno in un gioco, in un piccolo laboratorio e saranno sollecitati a riflettere sulla gentilezza e i comportamenti che la generano in rapporto ai bambini che verranno loro affidati. Avremo, nella parte centrale della serata, con noi l'Arcivescovo, che interverranno proprio su cosa significa essere grandi nella vita, nella relazione educativa e in questo tempo, e riceveremo da lui qualche consiglio per vivere al meglio questo tempo estivo di attività.

* direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile



Un'immagine del Sussidio di Estate Ragazzi di quest'anno

LUNEDÌ 24 MAGGIO

Festa traslazione san Domenico

Lunedì 24 maggio si celebra la festa della Traslazione di san Domenico. Il Comitato internazionale che organizza le celebrazioni per l'8° Centenario della morte del Santo ha predisposto una celebrazione solenne che si terrà alle 19 nella Basilica Patriarcale dove riposano le spoglie mortali del Santo, presieduta da padre Fausto Arici, priore della Provincia di San Domenico in Italia. San Domenico quando fu vicino a morire, manifestò la sua volontà: «A Dio non piaccia ch'io sia sepolto in altro luogo, che non sia sotto i piedi dei miei fratelli». Così fu fatto. Ma l'umile tomba, povera e disadorna, in San Niccolò di Bologna, attravà i pellegrini e su di essa si moltiplicavano grazie e miracoli. Allora si pensò di trasportare i preziosi resti in luogo più degno. Questa prima traslazione fu fatta il 24 maggio 1233. Appena fu smossa la pietra sepolcrale un odore soavissimo cominciò a diffondersi; il sacro corpo fu trasportato in un'apposita cappella e chiuso in un semplice monumento di marmo. Questo monumento fu poi superbamente realizzato da Nicola Pisano, arricchito da Niccolò dell'Arca e da Michelangelo, diventando uno dei più straordinari sepolcri della cristianità.

Il Villaggio della Speranza celebra trent'anni di vita insieme



La statua davanti a Villa Pallavicini

Martedì Zuppi dedicherà 30 panchine alle donne significative della storia del luogo e inaugurerà la statua di San Petronio dello scultore Guido Giancola, posta davanti a Villa Pallavicini

Per concludere in modo significativo l'anno del centenario della nascita di monsignor Giulio Salmi e allo stesso tempo celebrare il 30° anniversario del Villaggio della Speranza, il presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio don Massimo Vacchetti ha incaricato lo scultore Guido Giancola della realizzazione di una statua di san Petronio da collocare all'ingresso di Villa Pallavicini. La statua sarà inaugurata, assieme a 30 panchine dedicate alle donne significative della storia del Villaggio, dal cardinale Matteo Zuppi martedì 18 alle 18.30. «Il San Pe-

tronio di Guido Giancola - spiega Gioia Lanzi del Centro studi per la Cultura popolare - è un uomo giovane, dal volto serio ma sereno, quasi atteggiato a un sorriso; porta una veste semplice, feriale, come a dire una vicinanza al suo popolo. E come nella miglior tradizione dei fondatori, porta in braccio e ai piedi i luoghi che alla sua protezione - intesa come una vera riconfondazione - si appellano. In primo luogo, Villa Pallavicini, da tempo luogo di esemplare nuova socialità che ha una ormai lunga storia, poi la città di Bologna, di cui fu l'ottavo vescovo, che con la sua azione pastorale rinacque». «Giancola - prosegue Gioia - ha studiato le precedenti immagini di san Petronio, e ha tenuto conto delle tradizioni: del nostro principale patrono pochissimo si sa, ma molto si tramanda. A lui si attribuisce perfino la fondazione dello Studium, l'Università; poi le Quattro Croci (ora nella Basilica a lui dedicata) che hanno delimitato e protetto il territorio, opere di carità, esorcismo, miracoli, la fondazione dell'altro vanto di Bologna, il Com-

presso Stefaniano come Gerusalemme Bolognese e altro ancora. Tutto questo, a ben vedere, è riconoscibile nella statua di Giancola. L'Abbazia di Santo Stefano sta ai suoi piedi, insieme alle piccole umili case, ma anche alle torri gentilizie della città, medievale, senza mura in segno di accoglienza, e solo protetta dalle Quattro Croci; le mani portano l'anello dorato, segno sposale: il pastore "sposa" la propria diocesi; i preziosi guanti vescovili, segnati dalle croci che ricordano le piaghe delle mani di Cristo; le infuse della mitria portano il segno della croce, e sulle spalle di nuovo la croce. Chi dalla Villa Pallavicini guarda la statua, e chi la vede giungendovi, riconosce nell'uomo raffigurato un Pastore buono, che portando la sua croce ha portato e guidato il suo gregge: e ne riconosce il ruolo, i meriti, l'azione sapiente». «Tutto questo in una statua? - conclude Lanzi - Ben guardare, sì: le opere d'arte parlano e, oggi che "la narrazione è tutto", appunto narrano, delucidano e insieme trasmettono i tratti di una santità riconosciuta nei secoli».

Don Orione, il riscatto di Andrea

Carità che si fa accoglienza: in queste semplici parole è riassumibile la storia di Andrea (nome di fantasia) che dal 2013 ha trovato ospitalità presso la «Casa don Luigi Orione» di Bologna gestita dalla Cooperativa «Orione 2000» e che accoglie i familiari di persone ricoverate negli ospedali o lavoratori fuori sede, nello spirito del Santo piemontese. Dopo la perdita del lavoro nel 2009, non riuscendo a pagare l'affitto, Andrea si è visto costretto a lasciare la sua abitazione e trovare riparo agli angoli delle strade nei pressi dell'Ospedale Maggiore. I suoi passaggi e le sue richieste di aiuto nella vicina chiesa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo non sono passati inosservati. Dopo alcuni incontri e colloqui con i sacerdoti e i responsabili della cooperativa, gli è stata offerta accoglienza gratuita nella struttura



La Casa don Orione

della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Il 2014 è stato poi un anno di svolta, perché dopo che gli è stata concessa la residenza nella Casa don Orione, Andrea ha avuto la possibilità di presentare la domanda per una casa all'Acer. «Non siamo una Onlus, neppure un'associazione senza scopo di lucro, siamo una piccola Cooperativa Produzione Lavoro - spiega Giovanni Candia, responsabile della Cooperati-

va «Orione 2000» -. Allora, ci si può chiedere, perché accogliere persone che difficilmente potranno pagare il pernottamento? Perché anche se piccoli imprenditori, vogliamo vivere la solidarietà, pur con il rischio imprenditoriale». Candia definisce così questa esperienza, sottolineando come, in questi anni, la gestione non sia stata facile, specialmente per gli innumerevoli passaggi burocratici che spingono spesso a lasciare i bisognosi fuori di casa. «Il cristiano, se guidato dal Vangelo - continua Candia - trova sempre una possibilità di risposta. Così, tutte le volte che vi era la necessità di aprire la porta ad un bisognoso, in me risuonava la parola del Buon Samaritano che lasciò il malcapitato alle cure dell'albergatore senza badare a spese, fino alla sua completa guarigione». (M.S.)

Partecipano al dibattito, giovedì online, suor Anna Alfieri, Gigi De Palo ed Elena Ugolini,

«La scuola ci salverà», Dacia Maraini dialoga sul futuro dell'educazione

Come possiamo risollevare le sorti dell'istituzione più importante per il futuro del Paese, la scuola, dopo una fase difficile come quella che sta affrontando? È questo il grande interrogativo che la scrittrice Dacia Maraini si pone nel suo ultimo libro «La scuola ci salverà». Un interrogativo al quale cercherà di rispondere anche giovedì 20 maggio alle 20.30, in diretta streaming, nell'incontro su «La scuola ci salverà. Giovani, futuro, educazione». La nota autrice dialogherà con suor Anna Alfieri, economista e collaboratrice di diversi enti che si occupano di istruzione; Gigi De Palo, presidente del Forum delle Associazioni Familiari ed

Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi di Bologna, già sottosegretario all'Istruzione nel Governo Monti. Modera l'iniziativa Marco Ferrari, presidente dell'associazione ApIS-Amore per il Sapere; introducono fra Dino Dozzi, direttore scientifico di Festival Francescano e Giampaolo Cavalli, direttore di Antoniano. L'evento è organizzato da Antoniano, Festival Francescano e Associazione ApIS-Amore per il Sapere, con il sostegno di BPER Banca e Ria Grant Thornton. Per iscriversi è necessario compilare il modulo presente sul sito Internet antoniano.it/webinar. Una volta effettuata l'iscrizione, arriverà via e-mail il link per partecipare.

I click della Madonna di S. Luca

*La settimana della permanenza
in cattedrale mediante le immagini*

Quella che termina oggi, con il ritorno dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca nel Santuario sul Colle della Guardia è stata una settimana davvero intensa in Cattedrale. Nel rispetto delle disposizioni sanitarie per la prevenzione della pandemia, l'affluenza della gente è stata buona e le celebrazioni che si sono succedute sono state intensamente vissute dai fedeli che non hanno voluto mancare all'annuale appuntamento con la loro patrona. Dall'arrivo della Sacra Immagine, sabato scorso, portata da un mezzo dei Vigili del Fuoco, alla solenne benedizione che come sempre l'Arcivescovo ha impartito mercoledì in Piazza Maggiore, alle tante Messe dedicate a particolari intenzioni (i malati, la scuola, gli anziani, sacerdoti e diaconi, vita consacrata, vittime pandemia e sanitari) presiedute quasi tutte dal cardinale Zuppi, ai Rosari animati ogni sera, e tante altre, come le Messe delle varie Zone pastorali. In questa pagina documentiamo alcuni di questi momenti con le immagini di Elisa Bragaglia e Antonio Minnecelli.



L'arrivo della Beata Vergine davanti alla Cattedrale sabato scorso. I domenicini tolgono la Sacra Immagine dalla teca trasportata dai Vigili del fuoco



Un fedele accende una candela davanti alla Sacra Immagine, indossando mascherina e guanti



Il cardinale Matteo Zuppi tocca l'Immagine della Beata Vergine di San Luca in segno di filiale affetto, prima di impartire una benedizione



La prima benedizione con la Sacra Immagine, appena giunta in Cattedrale



Un domenicano in preghiera davanti alla Madonna sabato 8 maggio durante il Rosario serale. Quest'anno ricorre l'Ottavo centenario della morte del loro Fondatore, nel 1221 proprio a Bologna

La Benedizione solenne di mercoledì scorso in Piazza Maggiore dal sacerdote della Basilica cittadina di San Petronio

Domenica scorsa il cardinale Zuppi ha celebrato la Messa per i malati: davanti alla Madonna qui mentre distribuisce la Comunione a una di loro





Mosciatti in Cattedrale (Minnicelli)

Mosciatti: «Comunicazione è andare incontro»

Mons. Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola e delegato Ceer per le Comunicazioni sociali, qual è il significato del messaggio del Papa per la 55^a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che si celebra oggi? Papa Francesco nel suo messaggio dice che «occorre incontrare le persone come e dove sono». Mi colpisce questo «come e dove», soprattutto il «come». Spesso, infatti, noi abbiamo un'immagine nostra di come dev'essere la realtà. Invece è la realtà che guida, che «comanda», quindi noi dobbiamo seguire e servire la realtà. Riguardo al dove, poi, quante volte ci rifugiamo dentro le nostre case e pensiamo di scrivere, di fare. Invece bisogna andare. È il compito di ogni cristiano: andate, andate lì a

vedere, vedete con i vostri occhi che cosa sta succedendo e dite, raccontate a tutti quello che vedete. Questo è il grande compito della comunicazione.

In quest'anno di pandemia la Chiesa ha scoperto anche dei processi creativi e originali, pensiamo alle Messe in streaming, ai vari collegamenti che anche come Pastori siete riusciti ad avere con il popolo grazie ai media. Che cosa significa questa nuova comunicazione nella pastorale ordinaria?

È importante capire che si tratta di un mezzo, di uno strumento, quindi, con cui si possono fare cose bellissime ma che può essere anche un problema. Pensiamo a tutto quello che c'è stato con la didattica a distanza, a quanti ragazzi hanno fatto fatica, a quel rapporto umano

Parla il vescovo di Imola e delegato Ceer per media: «I mezzi sono uno strumento che va utilizzato bene e con un fine chiaro»

che mancava. Però gli strumenti sono stati utili. Quant'contri online abbiamo fatto, anche a livello internazionale! Tutti lì in un attimo concentrati, collegati anche da tanti Paesi, persone che mai sarebbero potute venire. È stata, quindi, una grande occasione, ed è così vero che abbiamo ripensato a tante modalità su come comunicare le cose e magari usare meglio il tempo. Uno strumento che va utilizzato bene e con un fine chiaro: questo è importantissimo.

Anche il cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna, ha detto più volte che la comunicazione quest'anno è diventata un servizio di carità, reso ancora più evidente proprio per la capacità di tenere unite le persone in un momento di grande isolamento. Carità vuol dire amore, attenzione alle persone «come e dove sono». Questo è importante: un amore che va proprio al particolare. A te che senti la solitudine la comunicazione permette di essere parte di un'unica realtà, di un cammino comune, di stare insieme, anche se magari vivi un momento di fatica perché sei ammalato, stai soffrendo, sei solo, ma in realtà così non sei più solo. La comunicazione, infatti, è decisiva da questo punto di vista. Lei è stato invitato a celebrare in Cattedrale a Bologna la Messa

nella settimana di festività per la Madonna di San Luca, ha visto di nuovo la partecipazione della gente. Qual è il messaggio di quest'anno?

Vorrei riprenderlo dal settimo centenario della morte di Dante, quando il poeta nel grande inno alla Madonna nell'ultimo Canto del Paradiso dice: «Tu sei di speranza fontana vivace». Mi colpisce tanto, perché vuol dire: tu sei una speranza che sgorga sempre, giorno e notte, notte e giorno, tu ci raccogli, sei una madre. Il fatto che lei venga e sia qui in città significa che possiamo andare da lei, come si va da una madre e le si racconta tutto, si apre tutto il nostro cuore davanti a lei che ci ascolta. È realmente una speranza che sgorga sempre, una fontana vivace.

Alessandro Rondoni

Monsignor Silvagni parla della permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale e della sua risalita al santuario, oggi pomeriggio: «Momenti intensamente vissuti»



La Madonna di San Luca in Piazza (foto Bragaglia)

Un incontro con la città

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Guardando alla presenza di quest'anno della Madonna di San Luca in Cattedrale, il pensiero va spontaneamente all'anno scorso, quando a causa della pandemia non si è potuta svolgere nessuna celebrazione e alle persone era consentita solo una rapida visita, in piedi. A confronto, quest'anno si è compiuto un grande passo avanti, si sono potute celebrare alcune Messe e la presenza dei fedeli è stata più numerosa e più prolungata. Questo è un positivo segnale di ripresa». Chi parla è monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, che traccia un sintetico bilancio della settimana che si conclude oggi. «Anche la partecipazione alle celebrazioni è stata piena e intensa - afferma -. Del resto, certi adempimenti come portare la mascherina, il distanziamento,

l'igienizzazione delle mani sono ormai collaudati e li compiamo con naturalezza. Le Messe per singoli settori, come i malati, gli anziani, la scuola e così via hanno seguito un criterio più che altro "di rappresentanza", visto che il numero di persone che potevano essere presenti in Cattedrale era limitato, ma c'è stata una buona partecipazione. Mercoledì scorso poi in Piazza Maggiore il momento della benedizione dal sagrato di San Petronio è stato molto bello: niente calca e mareta di gente, ma chi c'era l'ha molto sentito».

Monsignor Silvagni parla poi della risalita della Madonna al suo Santuario, che avverrà oggi pomeriggio a partire dalle 15. «Questo viaggio di ritorno - sottolinea - si annuncia come insolito ma importante, per l'incontro della Madonna con molte realtà cittadine di rilievo, componenti di spicco della città e della sua vita sociale

e civile. Questo a partire da San Domenico, dove si celebra l'ottavo centenario della morte del Santo, compatrono di Bologna e grande devoto della Vergine e poi dall'Istituto ortopedico Rizzoli, luogo di malattia e insieme di cura ad alto livello, tanto da essere un crocevia importante a livello nazionale. Poi i luoghi della carità, la mensa dell'Antoniano e il Pronto Soccorso sociale dell'opera Padre Marella, a pochi mesi dalla beatificazione del fondatore; e quelli dove si lavora per la formazione e l'educazione di ragazzi e giovani, il Villaggio del Fanciullo e l'Istituto Salesiano. La sosta alla Stazione Centrale sarà momento di incontro con la realtà dei trasporti e della mobilità, che qui converge per svariate esigenze, da quelle quotidiane dei pendolari per lavoro a quelle di chi viaggia su percorsi più lunghi, nazionali e internazionali. Nella Casa

delle Piccole Sorelle dei Poveri la Vergine parlerà alla realtà degli anziani, specie i più poveri e soli; e in Certosa si pregherà per i tanti morti soprattutto in questo anno particolare e molto difficile. Infine, per l'ultimo saluto abbiamo pensato di far tornare la Madonna in luogo che da solo "parla", perché è quello dove ogni anno, per lunga tradizione, avviene il congedo dalla città: Porta Saragozza». Il vicario generale conclude con un invito che è anche una raccomandazione: «A differenza dell'anno scorso - spiega - nei vari luoghi di sosta e lungo il percorso le persone potranno essere presenti in maggior numero; e le parrocchie e le Zone pastorali sono indicate a riunirsi per una saluto alla Vergine. Occorrerà però seguire scrupolosamente le disposizioni in materia sanitaria: indossare la mascherina, distanziarsi e sanificare le mani».

La fedeltà di Dio è fino alla fine Anche nella malattia e nella morte

Proponiamo un passaggio dell'omelia tenuta dal cardinale durante la Messa per i malati domenica 9 maggio in Cattedrale. Il testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it

Gesù ci invita a rimanere con Lui perché Lui rimane con noi, non va più via, resta con noi perché la sera viene molto presto e a volte dolorosamente improvvisa. La sofferenza ci fa precipitare nell'oscurità, a volte così angosciosa, come tante notti di dolore che sembrano senza fine. Lui rimane tutti i giorni. Accogliamo questo dolce invito – è il suo gioco leggero – e rimaniamo con Gesù. Rimanere non significa restare inerti, passivi, spettatori, perché è

Matteo Zuppi,
arcivescovo



Monsignor Adriano Cevolotto

Giovedì scorso in cattedrale il ritiro con i preti guidato da monsignor Libanori. Poi il ricordo dei giubilei presbiterali e dei sacerdoti morti in quest'ultimo anno

Cevolotto: «La sfida adolescenti»

Durante la settimana di permanenza della Madonna di San Luca in città un'attenzione particolare è stata dedicata al mondo della scuola, con una celebrazione presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi lunedì scorso. Sul tema è intervenuto anche il vescovo delegato della Conferenza episcopale emiliana romagnola (Ceer) per l'Educazione cattolica, Cultura, Scuola e Università, monsignor Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza. Intervistato da Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali diocesano e della Ceer, Cevolotto ha ricordato l'invito dei Vescovi ai parrocchi nello scorso gennaio, di mettere a disposizione spazi e collaboratori atti a promuovere servizi di sostegno allo

studio per adolescenti e giovani della scuola di secondo grado. «Nonostante l'avvio del progetto - ha spiegato monsignor Cevolotto - l'ultima "zona rossa" ha bloccato per un po' la nostra iniziativa per la quale già esisteva un protocollo. Ma ho saputo che anche in diocesi fuori regione la nostra idea è stata accolta, servendosi soprattutto della rete dei doposciuoli, già esistenti». «Purtroppo - aggiunge Cevolotto - non c'è stata una grandissima accoglienza da parte degli adolescenti e anche delle famiglie: probabilmente occorreva maggiore informazione e poi questo segnala che c'è una certa assuefazione a questo disagio e a questa fatica. Certo, è sotto gli occhi di tutti che le conseguenze della pandemia segnalano delle difficoltà da parte dei ragazzi, di varia natura e che è

necessaria una grande attenzione soprattutto verso gli adolescenti». Nella Messa celebrata lunedì scorso per il mondo della scuola il cardinale Zuppi ha ricordato che per la Chiesa di Bologna questo è l'«Anno del seminatore». «In fondo - ha detto - l'educazione è sempre un seminare qualcosa di bello, di vero, di umano per il domani. È sempre un amore che non possiede. La vera educazione è un amore regalato». «Ci interroghiamo, a volte - ha riflettuto ancora l'Arcivescovo - con tanta preoccupazione su cosa e chi diseduca, e perché voi fate tanta fatica. Chiediamo a Maria di aiutare la scuola ad essere una madre che sa difendere e preparare il futuro; che insegni a pensarsi insieme e a pensare al futuro, che dà gli strumenti a ciascuno per il bene di tutti». (M.P.)

Una Madre che fa sentire tutti figli

**L'esempio
di don Giovanni
Fornasini:
«Nella prova era
pieno di Dio»**

DI ANDRÈS BERGAMINI

Giovedì 12 maggio la Chiesa di Bologna ha celebrato la festa della Beata Vergine di San Luca, patrona della Città e dell'Arcidiocesi. In mattinata il presbiterio bolognese si è riunito nella cattedrale per un ritiro tenuto da monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare di Roma. La sua meditazione aveva come argomento il prete nel periodo di pandemia. Monsignor Libanori ha evidenziato come, nella storia della salvezza, i momenti di crisi hanno sempre aperto scenari e prospettive nuove per il popolo fedele al Signore. Dalla deportazione in Babilonia, alla morte di Cristo, il trauma viene superato attraverso l'intervento di un profeta che annuncia la Parola di Dio in modo nuovo. La salvezza continua a visitare il popolo anche e soprattutto nel momento di massima crisi. Il vescovo ausiliare di Roma si è particolarmente soffermato sul capitolo 13 di Marco, dove Gesù annuncia la distruzione del tempio e quindi la fine della vita cultuale e religiosa del popolo di Israele. Ma è proprio da quella distruzione che parte l'annuncio del Vangelo a tutte le genti. Gli apostoli e i successivi discepoli, pur nella persecuzione e nel pericolo, hanno l'unico compito di accompagnare la gente alla conversione e al perdono dei peccati, attraverso l'incontro con Gesù Cristo. Dopo la meditazione di monsignor Libanori, l'arcivescovo ha presieduto l'Eucaristia col presbiterio della diocesi. Il Vicario generale per la sinodalità, monsignor Stefano Ottani, all'inizio della celebrazione ha letto l'elenco dei sacerdoti e dei diaconi morti in quest'ultimo anno. Particolarmente lunga è stata anche la lista degli gli anniversari di ordinazione sacerdotale che si

sono voluti celebrare: 25, 50, 60, 65, 70 e 75 anni. Nella sua omelia il cardinale ha detto: «C'è sempre un'emozione particolare nel raccogliersi in questa casa intorno a Maria, che è nostra madre, che ci fa sentire in ogni stagione della nostra vita quello che siamo: figli. Contempliamo, intorno all'altare e sotto lo sguardo di Maria, quella comunione che ci unisce con le nostre comunità, con la Chiesa universale e con quella comunione verticale, legame con quanti vivono in cielo. Ricordiamo con dolore i tanti fratelli che ci hanno lasciato recentemente, quelli che hanno seminato dove noi oggi raccogliamo e che con la loro santità ci invitano a guardare le messi che già biondeggiano. Sentiamo la grazia di potere celebrare quest'anno la beatificazione di un figlio della Chiesa di Bologna. Don Giovanni Fornasini è uno dei tanti semi gettati a terra per dare frutto, testimoni fino al sangue in quella stagione terribile della pandemia della guerra. Egli superò tante difficoltà perché spinto da tanto entusiasmo interiore, tenace, semplice come deve essere l'anima evangelica, fino a non arrendersi con l'opportunitismo o il nascondimento di fronte all'intimidazione dei violenti. Nella prova pieno di Dio». L'omelia completa è disponibile sul sito della diocesi. Alla fine della Messa i tre sacerdoti che festeggiavano i 75 anni di ordinazione hanno preso la parola. Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, ha sottolineato come la sua vita e la sua preghiera è sempre in atteggiamento di ringraziamento. Monsignor Giulio Malaguti, attraverso le parole di San Paolo ha detto: «Benedetto sia Dio che ci ha benedetto con ogni benedizione, che mi ha scelto come sacerdote, che mi ha fatto come suo figlio adottivo. Per me è bello avere molti anni perché sono più vicino alla pienezza della fede». Don Giulio Cossarini ha ricordato l'omelia di ordinazione pronunciata dal cardinal Nasalli Rocca. Nel 1945 erano stati uccisi nove preti diocesani. I nuovi ordinati, 1946 appunto nove, prendevano il loro posto, con l'aiuto di Dio.

Messa per la Vita Consacrata

Martedì pomeriggio monsignor Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio, ha presieduto una celebrazione per la Vita Consacrata. Presenti in cattedrale, ai piedi della Madonna di San Luca, una rappresentanza dei religiosi, delle religiose e dei consacrati della diocesi. «La consolazione - ha detto in un'intervista rilasciata dopo la celebrazione - che tante volte pensiamo come quasi un compito verso gli altri prima di tutto è rivolta a noi. Anche noi non ci differenziamo dagli altri fratelli e sorelle che stanno vivendo motivi di fatica e che hanno bisogno di consolazione. Ho espresso a religiosi e religiose, la doverosità e la legittimità di aver bisogno di essere consolati anche noi. Questo vale anche per quegli istituti che sono più in difficoltà per mancanza di vocazioni». Al termine della Messa è intervenuto padre Enzo Breña vicario episcopale per la vita consacrata: «L'Eucaristia è il mistero del Dio che ci viene incontro e in questo segno noi riconosciamo il senso della nostra vita. E lo facciamo insieme a Maria che è stata la prima a vivere la propria esistenza ascoltando una proposta di Dio».



La celebrazione con il clero diocesano ai piedi della Madonna di San Luca

ANZIANI

«Viviamo la sua consolazione»
Nella mattina di martedì scorso il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato in Cattedrale la Messa per gli anziani alla presenza della Madonna di San Luca. «Che gioia ritrovarsi insieme in questa casa insieme a Maria - ha sottolineato l'arcivescovo durante l'omelia, evidenziando come per molti dei presenti fosse una delle prime uscite "in sicurezza" dall'inizio della pandemia -. Lei è la mamma di tutti, colei che ha generato la salvezza. Sentiamoci accolti ed amati da lei come da Gesù. Ritroviamoci sperimentando quella famiglia che il Signore vuole per gli uomini. Questo - ha proseguito - non cancella la sofferenza e la fatica, a volte tanta paura che portiamo nel cuore. Sentiamo, però, tanta consolazione e questo ci dà la forza. Molti di noi, oramai, vivono la condizione degli orfani. Trovare una mamma e un papà è ritrovare noi stessi: questa è, davvero, la nostra consolazione».

Da San Petronio la Benedizione del mercoledì ai bolognesi



La Benedizione (foto Bragaglia/Minnicelli)

**Dal sagramento
della basilica
il tradizionale
appuntamento
con la città
dell'Immacolata
Patrona di Bologna
e dell'Arcidiocesi**

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio. Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenza ed angoscia che attanaglia il mondo intero, ricorriamo a te: madre sua e madre nostra». Sono alcune delle parole della preghiera letta dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso mercoledì, 12 maggio, poco prima di impartire la Benedizione alla città e all'arcidiocesi dal sagrato di San Petronio alla presenza dell'Icona della Madonna di San Luca, anche da Papa non mancava di inginocchiarsi in direzione della sua città natale

come lo scorso anno, nel rispetto delle normative anti-Covid, l'Immagine è stata portata in Piazza Maggiore dalla Cattedrale a bordo dell'automezzo dei Vigili del fuoco col quale era scesa dal Colle della Guardia la scorsa domenica e che oggi la riaccompagnerà al suo Santuario. A differenza del 2020 invece - autentico segno di speranza - la piazza ha potuto ospitare un certo numero di persone nel rispetto del distanziamento. Come da tradizione la Benedizione è arrivata alle 18 in punto, estendendosi a tutti i bolognesi ovunque si trovino nel mondo. Una definizione che risale al 1740, anno dell'elezione al Soglio di Pietro dell'allora arcivescovo di Bologna cardinal Prospero Lambertini, che si chiamò Benedetto XIV. Da sempre molto devoto alla Madonna di San Luca, anche da Papa non mancava di inginocchiarsi in direzione della sua città natale

ogni anno alle 18 del mercoledì per ricevere la benedizione per l'intercessione della Patrona della città. Al termine del rito l'Immagine della Vergine ha fatto ritorno in Cattedrale. «In questi giorni - ha detto l'arcivescovo dal presbiterio di San Pietro - continuiamo a raccogliersi davanti a Maria e ad accendere il nostro cuore, a sentire la sua intercessione nel buio che tante volte è sceso nella vita degli uomini. Sembrava quasi che non vedesse l'ora di andare incontro a tutti, perché ciascuno porta nella propria anima l'immagine di Dio, colui che lei ha generato. Portiamo nel cuore la sua sollecitudine per tutti e la consolazione della quale abbiamo bisogno in questo momento. Ringraziamo Maria perché sentiamo vicino quel Signore che lei ci dona e che è la nostra via, verità e vita. Evviva Maria!».

Marco Pederzoli

Zuppi, quarantesimo di sacerdozio

Una casula particolare quella indossata dall'arcivescovo durante la Messa di domenica 9 maggio in cattedrale. È quella della sua ordinazione presbiterale avvenuta il 9 maggio 1981 nella cattedrale di Pallestrina. Quarant'anni dunque di sacerdozio che ha voluto celebrare ai piedi della Madonna di San Luca, ricordando nella preghiera anche i malati e nella Giornata della memoria delle vittime del terrorismo con una speciale intenzione di preghiera quanti sono stati coinvolti in quei fatti di violenza e per la riconciliazione, in particolare per le vittime degli attentati che han-

no colpito la città di Bologna. All'inizio della Messa il vicario generale della diocesi ha porto gli auguri al cardinale per i suoi quarant'anni di ordinazione. «Tutto è sorprendente e immeritata grazia - ha detto l'arcivescovo nell'omelia - nonostante i miei debiti da diecimila talenti, tanto che posso cantare, consapevole del poco della mia vita, con Maria la provvidenza che davvero cooperò tutto al bene. Magnifico. Ringrazio il Signore con voi che siete oggi "gli altri" che il Signore mi concede di amare, amici e testimoni di Cristo con i quali cammino, chiedendo perdonio per le cattive testi-



Zuppi domenica scorsa

Ricordo e preghiere per sanitari e defunti

Nelle ultime due giornate della presenza della Madonna di San Luca in Cattedrale, venerdì e sabato scorso, il cardinale Zuppi ha celebrato altre due messe "dedicate": venerdì pomeriggio per gli operatori sanitari e sabato mattina per i defunti a causa della pandemia di Covid-19. L'Arcivescovo ha così voluto ricordare e affidare alla Beata Vergine anzitutto coloro che in questa pandemia si sono più spesi, spesso in modo eroico e a rischio della vita che alcuni hanno perso, per curare e confortare i malati e le loro famiglie. E poi coloro che hanno perso la vita a causa del virus, in maggior parte anziani o persone già malate, e per i loro cari: perché ai defunti la Madonna conceda l'ingresso nella Gloria di Dio e ai loro parenti e amici la consolazione della fede, nella speranza della risurrezione.

Musica insieme riprende al Manzoni

La stagione di Musica Insieme riprende finalmente in presenza: domani alle 20 nel Teatro Auditorium Manzoni doppio debutto nel cartellone di due fra i più brillanti talenti di oggi, Francesca Dego, violinista e Alessandro Cadario, direttore, che insieme all'Orchestra «I Pomeriggi Musicali» propongono un programma che celebra il dialogo tra Francia e Italia, con un'importante prima esecuzione assoluta commissionata da Musica Insieme a Marco Taralli, a sua volta fra i più apprezzati autori del nostro Paese. I biglietti del concerto sono disponibili sul circuito Vivaticket Italia, sia online che nei punti vendita e nella biglietteria del Teatro Auditorium Manzoni domani dalle 14 alle 20. L'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, guidata dal giovane ma già affermatissimo Alessandro Cadario, andrà alla scoperta di alcuni capolavori del secolo scorso, come il «Notturno» di Giuseppe Martucci e «Le Tombeau de Couperin» di Maurice Ravel. Sua complice sarà la violinista Francesca Dego, che agli acrobatici intervalli della «Tzigane» di Ravel farà precedere la prima assoluta di Taralli: un «Concertino» in forma sonata che idealmente rappresenta e auspica un ritorno agli incontri e rapporti diretti tra le persone.

Esercizi spirituali per giovani in agosto

Unicio Pastorale Vocazionale e Seminario Arcivescovile organizzano un corso di Esercizi spirituali per giovani dal 5 all'8 agosto (dalle 16 di giovedì 5 agosto alle 14 di domenica 8 agosto) sul tema «Tornare alla vita, a se stessi e a Dio»; guida don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile. Gli Esercizi si terranno al Cenacolo Mariano, viale Giovanni XXIII 19, Borgonuovo (Sasso Marconi). Portare Bibbia, quaderno degli appunti, asciugamano (le lenzuola saranno già in posto), mascherine. Saranno garantiti gli standard richiesti per il distanziamento e l'igienizzazione dei locali. Il contributo è di 100 euro tutto incluso. Per iscrizioni e info scrivere a: vocazioni@chiesadibologna.it lasciando: nome; cognome; età; parrocchia; numero cellulare, email Ulteriori informazioni consultando il sito <https://vocazioni.chiesadibologna.it>

**GENUS BONONIAE****Il Polittico Griffoni risorge nelle sale di Palazzo Pepoli**

A tre mesi dalla chiusura a Palazzo Fava, la mostra «La Riscoperta di un Capolavoro» - che ha riunito a Bologna dopo 300 anni le 16 tavole del Polittico Griffoni di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti - prosegue idealmente nelle sale del Museo della Storia di Bologna, a Palazzo Pepoli, che da oggi accoglie in modo permanente la preziosa replica realizzata da Factum Foundation e acquistata nelle collezioni del Museo, grazie ad un accordo firmato con la Basilica di San Petronio. Collocato a Palazzo Pepoli nella Sala del Sacro, che già ospita le testimonianze dell'antico culto cittadino alla Beata Vergine di San Luca, il facsimile del Polittico consente ora a tutti di vedere riunite le 16 tavole note, nella disposizione che con ogni probabilità corrisponde a quella d'origine. Gli studi avviati per la Mostra e proseguiti con il Convegno Internazionale dell'ottobre 2020 - al quale hanno preso parte illustri storici dell'arte da diversi Paesi - hanno riaperto il dibattito e avviato nuove scoperte.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

parrocchie e chiese

MADONNA DEL LAVORO. Si conclude oggi nella parrocchia di Madonna del Lavoro (via Ghirardini) la festa della patrona. Da ieri momento di formazione a cura di Lidia Maggi, sul tema «Gesù, generato nel grembo di Maria» sul canale YouTube della parrocchia. Oggi alle 11.30 Messa conclusiva con ricordo degli anniversari di matrimonio e ordinazione e conclusione anno catechistico.

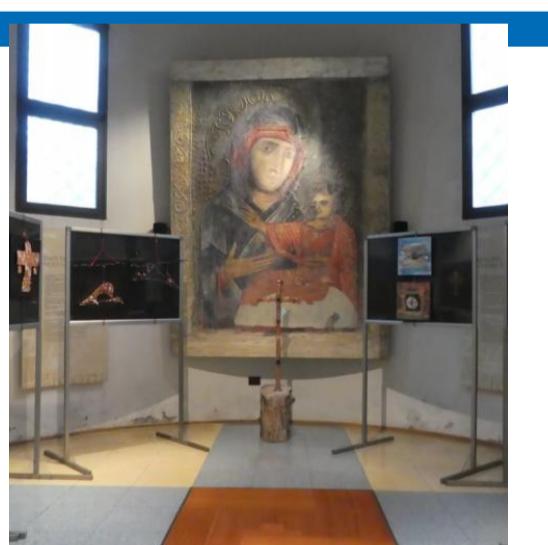
SANTA RITA/1. Sabato 22 nella chiesa di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) si celebra la festa di Santa Rita da Cascia. I padri Agostiniani che reggono il santuario spiegano che la festa si farà, nel riconoscimento della grande devozione dei fedeli e nel rispetto delle norme per la sicurezza di tutti: non si può però essere più precisi nei dettagli della giornata perché molto dipende da come si evolveranno le cose. Nei prossimi giorni saranno date indicazioni più precise. Il 19-20-21 maggio Triduo di preparazione.

SANTA RITA/2. Sabato 22 si celebra la festa di Santa Rita da Cascia. Nella parrocchia omonima (via Massarenti 418) la chiesa sarà aperta per la preghiera personale dalle 7 alle 22. Messe alle 7, 30 dalle monache, 9 e 11 in chiesa, 16 e 18 prefestive. Alle 20.45 Rosario di Pentecoste. Benedizione delle auto dalle 8 alle 19 nel parcheggio del cinema Tivoli. Distribuzione delle rose dalle 8 nel cortile arena da sotto il portico del cinema.

SAN DOMENICO. Nella basilica di San Domenico proseguono i «Quindici Martedì di San Domenico» in preparazione alla festa del Santo. Martedì 18 alle 19 Messa presieduta da don Maurizio Marcheselli, vicario episcopale per Cultura, Università e Scuola.

PORTA SARAGOZZA**Il Museo della Vergine di San Luca ha riaperto**

Anche il Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2/a) ha riaperto, dopo lunga forzata chiusura... Gli orari: martedì, giovedì, sabato: 9-13; domenica 10-14. Presto torneranno anche le conferenze di approfondimento. Seguite il Museo su Bologna Sette e sulla pagina Facebook: Museo Beata Vergine di San Luca.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGLI

Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa episcopale davanti alla Madonna di San Luca.

Nel pomeriggio guida il ritorno dell'immagine della Beata Vergine di San Luca al suo Santuario.

MARTEDÌ 18 Alle 16.30 partecipa al convegno online della Società Medica Chirurgica su «Dilemmi e riflessioni sul fine vita in età pediatrica».

Alle 18.30 a Villa Pallavicini inaugura le panchine dedicate a donne importanti del Villaggio della Speranza e la statua di San Petronio.

MERCOLEDÌ 19

Alle 20.30 dalla Curia online incontra gli Animatori di Estate Ragazzi.

GIOVEDÌ 20 Alle 9.30 presiede il Consiglio presbiterale.

SABATO 22 Alle 9.30 presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle 15.30 nella parrocchia di Molinella Messa e Cresime.

DOMENICA 23 Alle 11 nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova Messa per il 50° della chiesa e il 100° della parrocchia. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità di Pentecoste.

**IN MEMORIA
Gli anniversari della settimana****17 MAGGIO**

Dalla monsignor Alberto (1971); Tommasini don Luigi (2002)

18 MAGGIO

Serra don Giuseppe (1979); Casini don Giuseppe (1983); Pasotti don Virginio (1991); Martelli don Adelmo (1995); Cattani padre Marino, dehoniano (2005); Cisco padre Giulio, dehoniano (2005); Frattini padre Angelico, dehoniano (2005); Panciera padre Mario, dehoniano (2005)

19 MAGGIO

Marzocchi monsignor Celestino (1994); Vaccari don Egidio (2008); Govoni don Carlo (2011)

20 MAGGIO

Sabatini don Armando (1978); Ghelfi don Attilio (1983); Martelli don Francesco (1997); Baraldo don Fulvio (2003); Bergamini don Aleardo (2006)

21 MAGGIO

Colombo padre Edoard, dehoniano (1984); Gandolfi don Annunzio (2009)

22 MAGGIO

Boni don Bruno (1945); Roncagli monsignor Luigi (1951); Farneti padre Zaccaria, francescano (1976); Arlotto padre Daniele, passionista (1980); Brunelli don Abramo (2001); Basadelli Delega don Dino (2004)

23 MAGGIO

Andreoli don Eugenio (1987)

Riso per una cosa seria

Oggi e sabato 22 e domenica 23 maggio nelle province di Bari, Bologna, Cremona, Ferrara e Padova, dalle 8 alle 19 in piazze, parrocchie e nei mercati di Campagna Amica di Coldiretti, Amici dei Popoli ONG, Socio Focsi torna con la XIX edizione della Campagna nazionale Focsi «Abbiamo RISO per una cosa seria» a favore dell'agricoltura familiare in Italia e nel mondo. Un'iniziativa che si avvale della collaborazione di Coldiretti, di Campagna Amica e della Fondazione Missio della Cei. Tornano i volontari di Amici dei Popoli, di Focsi e di Azione Cattolica a proporre i pacchi di riso 100% italiano della Fai-Filiera agricola italiana per una donazione minima di 5 euro. Un gesto di consapevolezza di chi sceglie di difendere chi lavora la terra. Grazie ai pac-

chi di riso della Campagna si può sostenere un unico grande progetto con 30 interventi diversi in 30 paesi di tre Continenti - Africa, America Latina e Asia - in difesa di chi lavora la terra. È il lavoro dei piccoli contadini, in ogni parte del mondo, che contribuisce alla salvaguardia dei territori e delle biodiversità oltre a generare un'economia agroalimentare sana per tutti, senza scarti e sprechi. Saranno 34 milioni le persone in 30 Paesi entro giugno ad un passo dal perdere la vita per la mancanza di cibo. La fame acuta sta crescendo a livelli catastrofici soprattutto in paesi, come lo Yemen, il Sud Sudan e la Nigeria, a ritmi vertiginosi in Africa, il Continente più colpito, ma è destinata ad aumentare anche in Paesi quali l'Afghanistan, il Libano, la Siria ed Haiti.